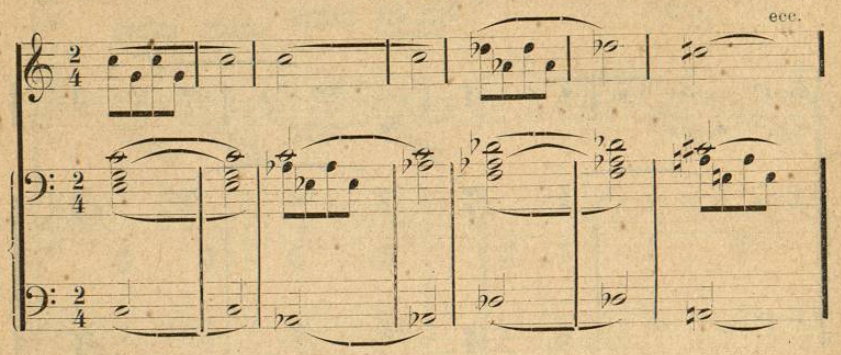
Si attacca nettamente ma con leggerezza la prima nota riportando il vigore della voce sulla seconda. Poi, *per mezzo della glottide*, e sempre collo stesso fiato, si attacca la prima delle semicrome legandola colle altre sino alla corona, mantenendo la voce alta in testa e terminando colla bocca aperta.

N.° 12.

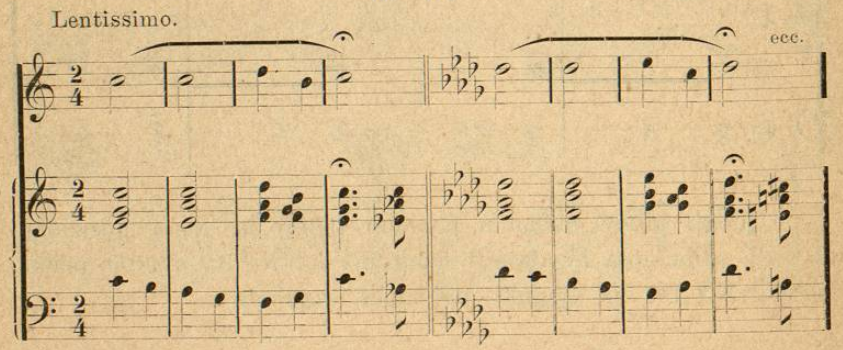


Se i N. 10 e 11 sono particolarmente utili ai tenori ed ai soprani, questo è destinato specialmente ai bassi ed ai baritoni che hanno pigre le note acute.

Cade qui acconcia una raccomandazione importantissima: si badi bene ad evitare di spingere bruscamente la voce, come pure qualunque sforzo del petto, ciò che porterebbe a rendere oscillante la voce invece di consolidarla.

Si attacchi nettamente, si canti con voce tranquilla ed uniforme, non si spinga nel fare il semitono ascendente, contentandosi d'abbassare un po' più il mento, con che la voce salirà di posizione e di tonalità.

N.° 13.

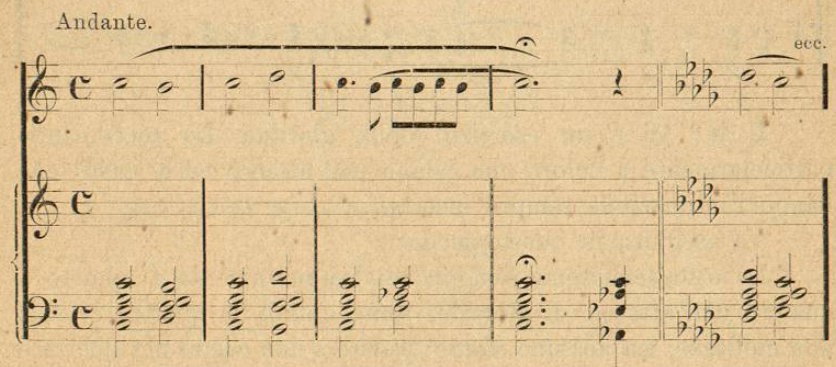


Come si vede, io non presento alcun esercizio di note filate *isolate*, giacchè lo trovo un lavoro pericoloso per gli allievi che potrebbero contrarre delle cattive abitudini sostenendo la nota e volendole dar subito quella rotondità che non si acquista che collo studio indefesso; di più, è un esercizio che affatica molto le gole ancora inesperte.

Non perciò io voglio escludere le note filate, tant'è vero che tutti i miei esercizi terminano con una corona, e con questo sistema l'allievo apprende a tenere e filare la nota senza incorrere nello scoglio della filatura isolata.

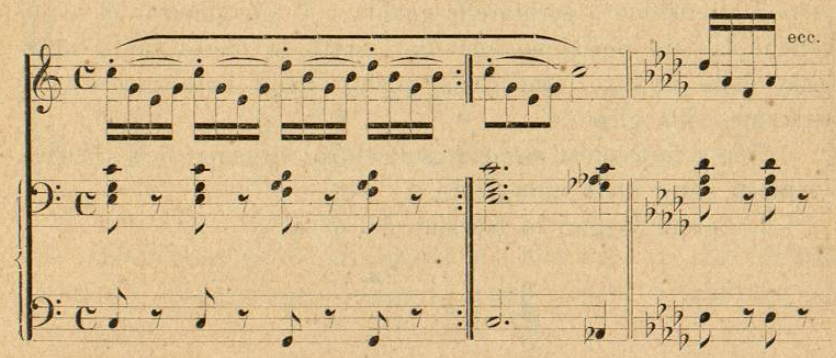
Non si dimentichi mai d'attaccare in testa.

N.° 14.



I N.i 13 e 14 vanno cantati, beninteso, con un solo fiato.

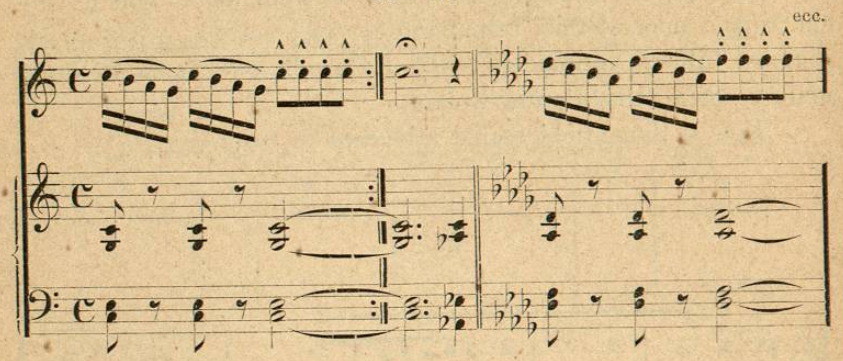
N.° 15.



Il N.º 15 è eccellentissimo pel respirare. Come si vede, vi è intercalato un ritornello per poterlo fare due o tre volte secondo che il fiato lo consente.

Non si spinga, non s'impieghi forza alcuna, e si appoggi un po' sulle note acute.

N.º 16.



Il N.º 16 è un esercizio della glottide. Lo raccomando particolarmente a coloro che calano nell'attacco ed a quelli che hanno l'intonazione sempre incerta.

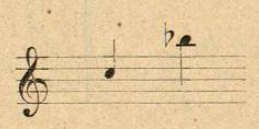
Va eseguito in questo modo:

Le otto semicrome vengono divise nettamente a quattro a quattro dall'attacco di glottide, unite quindi le quattro crome; non mollezze, ma nessuno sforzo; badate a non calare nel ribattere la nota, senza aver bisogno di spingere; spegnete l'ultima nota colla bocca aperta. Tutto l'esercizio sia fatto adagio e d'un solo fiato.

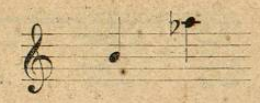
Con quest'esercizio io ottenni felicissimi risultati dagli allievi miei di malsicura intonazione; è necessario però mettervi tutta l'attenzione e scrutare la qualità e l'uguaglianza del suono nonchè la sua posizione, che dev'essere la stessa tanto nella scala delle quattro semicrome quanto nelle note picchettate, attaccate colla glottide.

Non si farà quest'esercizio sul centro; lo scopo è di studiare l'attacco netto delle note acute.

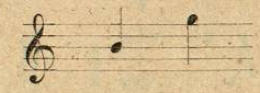
I soprani leggeri lo facciano dal *do* al *si*.



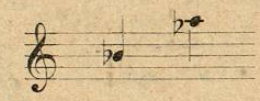
I soprani drammatici e i mezzi soprani dal *si* al *la bem.*



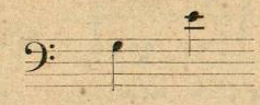
I contralti dal *si bem.* al *sol.*



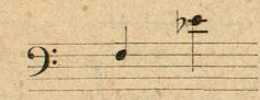
I tenori dal *si bem.* al *la bem.*, non più sopra.



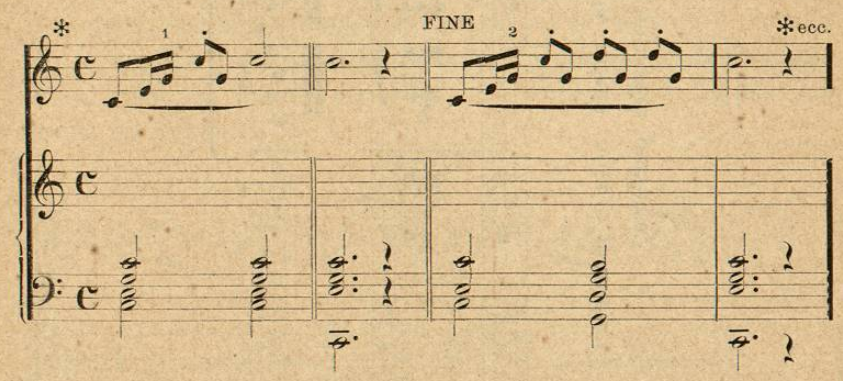
I baritoni dal *sol* al *mi.*



I bassi dal *fa* al *mi bem.*

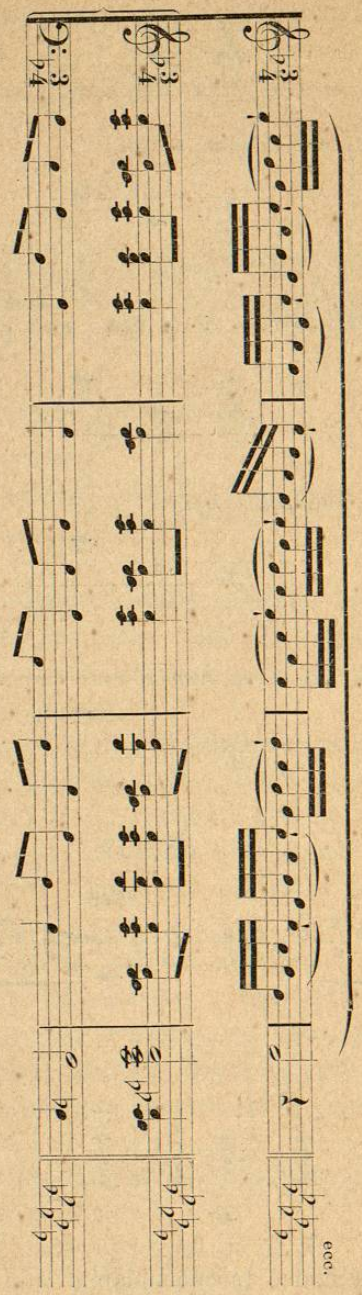


N.º 17.



Quest'esercizio è raccomandabile alle voci di non pronta emissione. Servono per questo le stesse regole di tessitura del precedente.

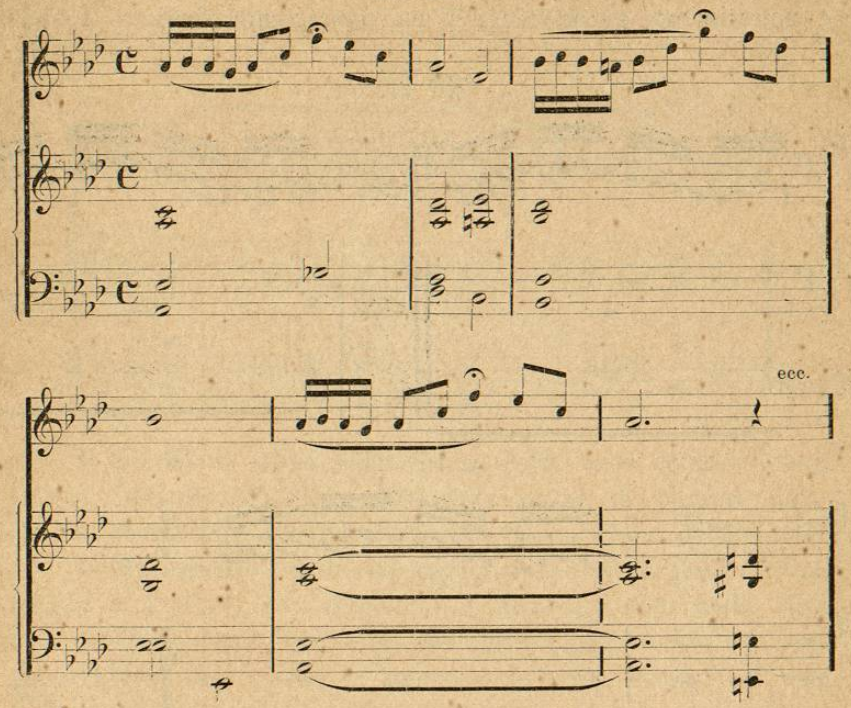
N.º 18.



Il N.º 18 si farà un po' rapido. Attaccate con franchezza la prima nota e mantenete la stessa posizione di voce a tutta la scala, senzadichè l' esecuzione non sarà perfetta.

È un buon esercizio di ginnastica per tutte le voci.

N.º 19.

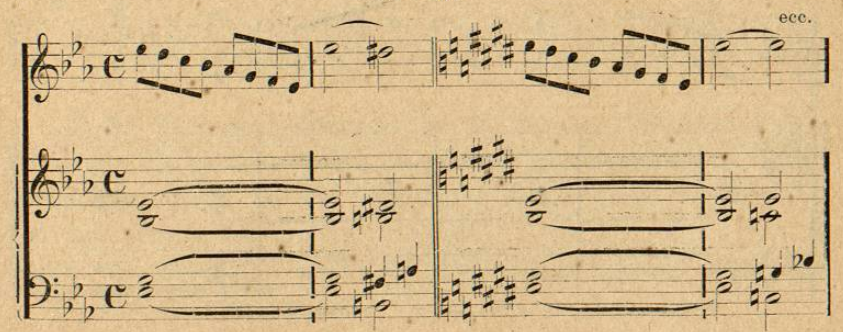


Quest' esercizio che ho udito fare da uno dei miei allievi mi parve buonissimo per preparare l'attacco alla nota acuta, per cui lo presento — con qualche piccola modificazione.

Io consiglio di farlo così:

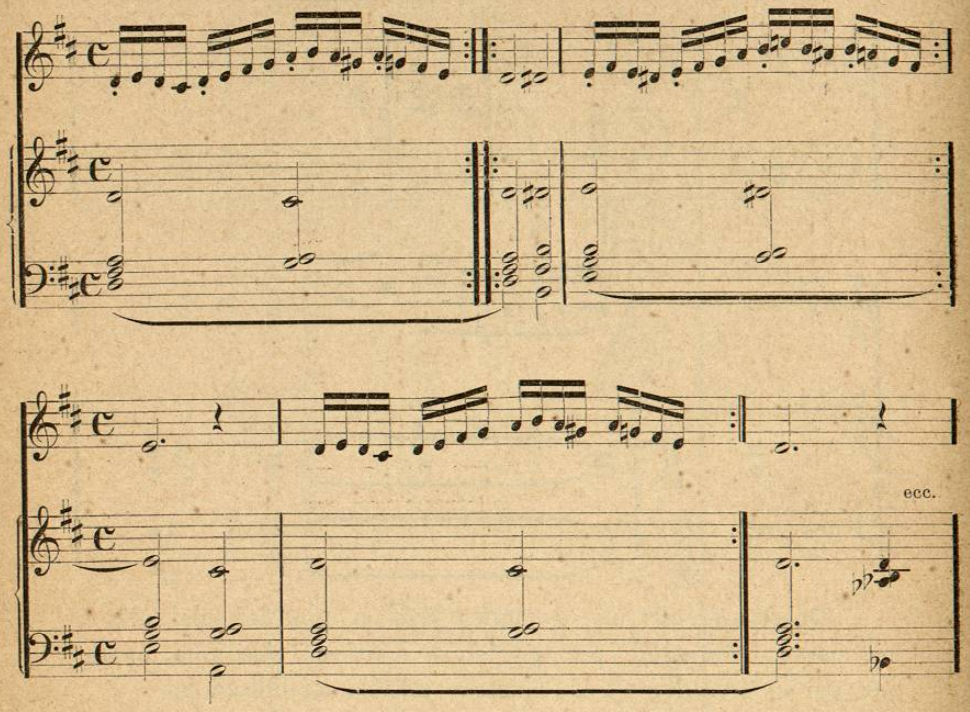
Prima il gruppetto lentamente, poi attaccare sicure le note ascendenti, unendo il tutto nello stesso colore di voce e curando più la qualità e la posizione della nota acuta che il suo volume. È un esercizio buono per tutti, ma specialmente adatto alle donne ed ai tenori.

N.º 20.



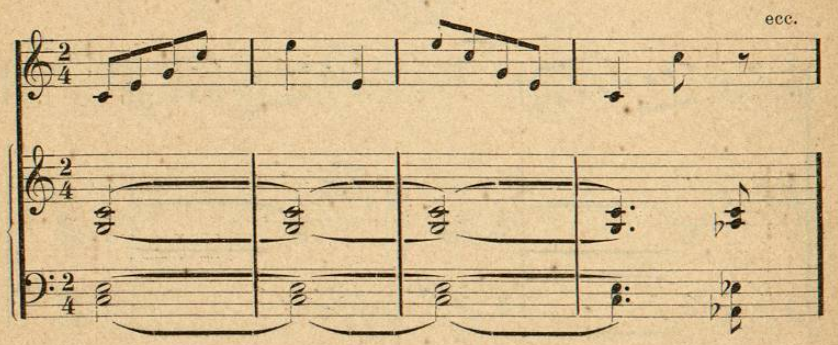
Il N.º 20 è esercizio d' agilità; lo si faccia quindi rapido e leggerissimo, avendo cura di marcare i tempi forti.

N.º 21.



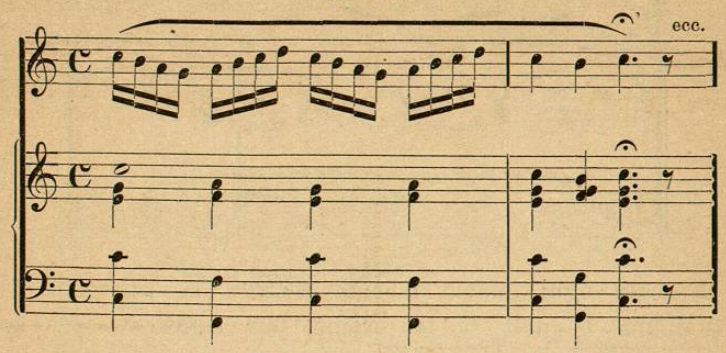
Per eseguire a dovere il N.º 21 bisogna marcare i quattro quarti, la prima cioè di ognuna delle quattro semicrome. Tutte le note siano distinte, gli accidenti precisi, e non si dimentichi il ritornello che deve esser fatto collo stesso fiato della prima volta.

N.º 22.



Anche il N.º 22 si presta a raffermare l' intonazione ed aiuta le voci pigre a salire.

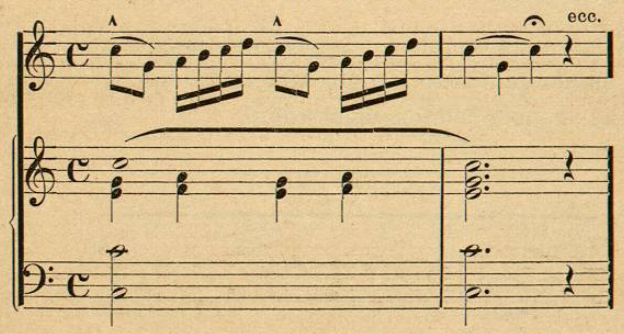
N.º 23.



Il N.º 23 si faccia senza forza, colla voce sciolta e ben legato, badando ad appoggiare sulla prima di ognuna delle quattro semicrome, senza mai spostare la posizione della voce.

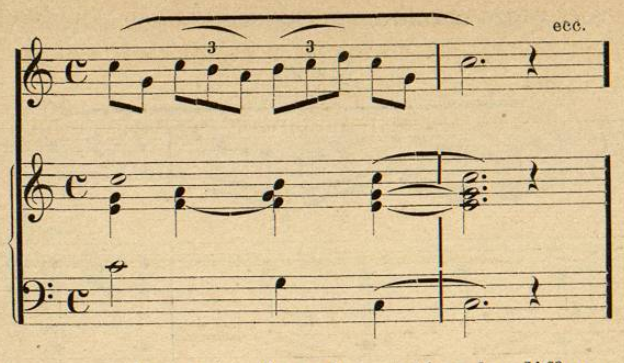
Quest' esercizio e i due che seguono sono ottimi per i soprani leggeri e i tenori che difettano di centro, o che, nella falsa idea di dargli corpo, usano nel cantabile il portamento. La sola maniera per far robusto il centro e le note basse è di non forzarli mai, studiandosi invece ad emetterli rotondi e colla giusta posizione di voce. Quella è la causa, la forza ne è poi l' effetto.

N.º 24.



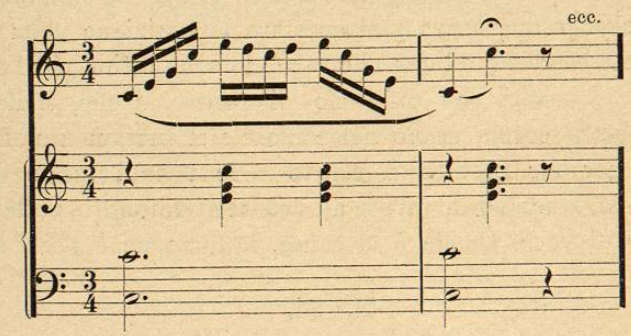
Il N.º 24 è poco dissimile dal 23; la sola differenza è che invece di discendere colla scala dal *do* al *sol* si attacca direttamente la quarta. Le due note vanno legate senza portamento, e si farà sentire leggermente l' attacco di glottide sul 1º e il 3º quarto, ciò che serve anche a rimettere nella giusta posizione le voci che scivolassero giù.

N.º 25.



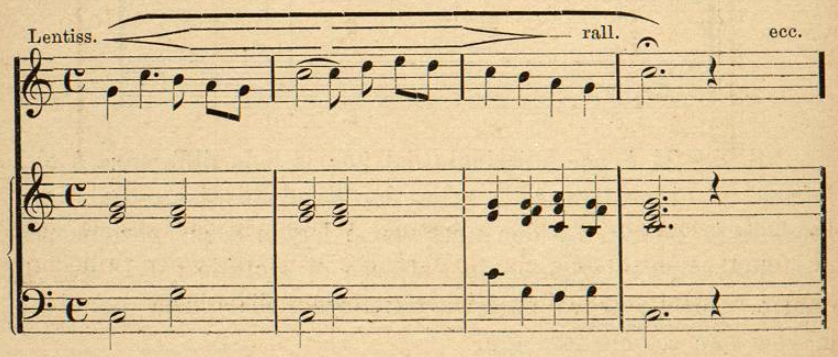
Marcate ogni quarto facendo sentire la differenza tra i quarti di due e quelli di tre crome, ben legato e senza scatti di voce.

N.º 26.



Il N.º 26 è un esercizio d'arpeggio, e serve molto a sciogliere la voce; fatelo piuttosto rapido, marcando i quarti e non appoggiando che le note acute; legatissimo.

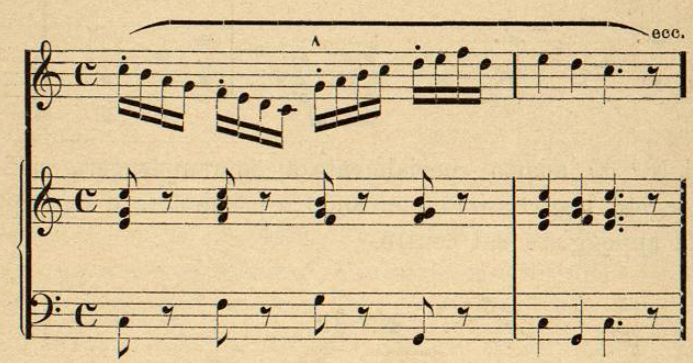
N.º 27.



Quest'esercizio va fatto adagio, molto legato, colla voce calma ed uguale come si eseguisce il cantabile; lo facciano anzi soltanto gli allievi che hanno la voce già ben a posto; per gli altri riescirebbe troppo faticoso.

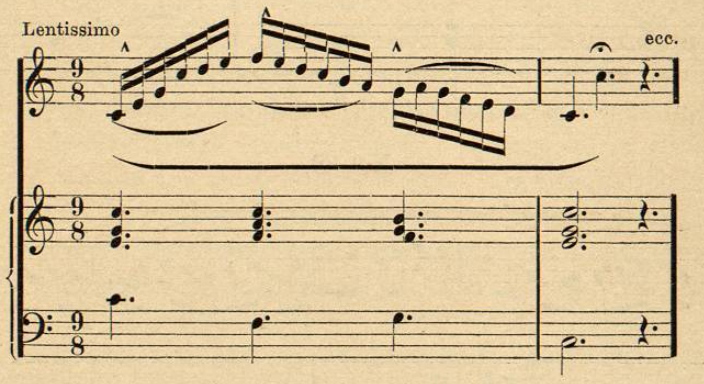
È buonissimo anche per abituarsi ai fiati lunghi.

N.º 28.



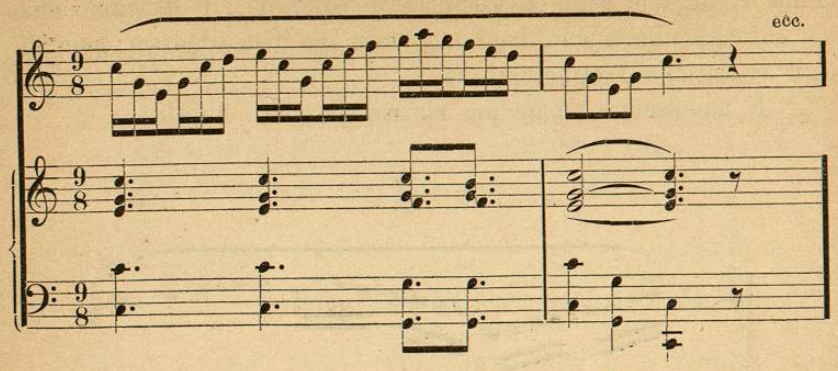
Quest'esercizio si attaglia principalmente ai tenori ed ai soprani drammatici. Appoggino la prima nota d'ogni quarto, leghino bene ed arrotondino la voce alla chiusa.

N.º 29.



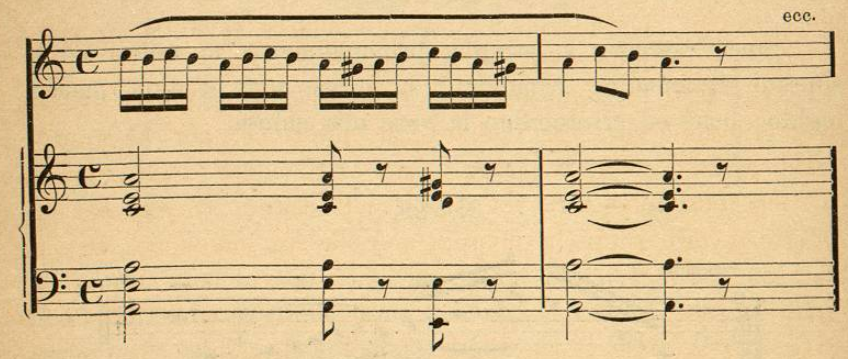
L'esercizio N.º 29, a sestine, serve per provarsi la voce. I tenori e le donne che lo faranno, non appoggino sulle note gravi e mantengano ben alta la posizione della voce.

N.º 30.

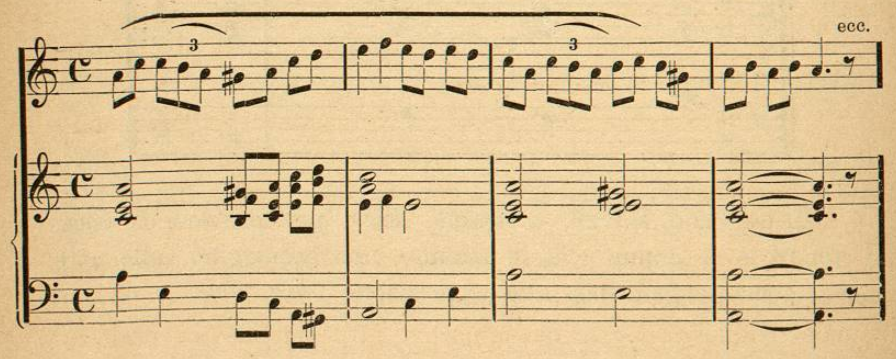


Il N.º 30, adatto specialmente ai soprani leggeri, si faccia molto legato, leggerissimo, marcando la prima nota d' ogni quarto e senza appoggiare sul centro.

N.º 31.



N.º 32.



I due esercizi in minore N. 31 e 32 si faranno molto adagio, legati, colla voce tranquilla e marcando i quarti.

Come già detto, tutti questi esercizi si faranno, ascendendo per semitoni, su tutta l'estensione della voce, ogni cantante incominciando nella tonalità che gli conviene.

Ancora una parola.

Qualcuno ebbe a domandarmi su che vocale io era d' opinione di far cantare il vocalizzo.

Credo non sia possibile di pronunciarsi su questo soggetto in modo positivo ed assoluto. Prima di fissarsi sulla scelta della vocale bisogna aver studiato la voce dell'allievo, sapere se è voce giovane o vecchia, fresca o stanca, se è difettosa, cioè di gola, troppo aperta o esageratamente chiusa, rendersi insomma conto preciso dello stato del suo organo vocale.

Ciò fatto, si deve evitare assolutamente di affrontare con troppo brusco coraggio il difetto in questione, per esempio se l' allievo ha voce sorda bisogna guardarsi bene di fargli attaccare la nota con forza sull' *a* e sull' *e* nell' idea di correggergliela; questo lavoro troppo in opposizione colla sua emissione potrebbe causare degli accidenti spiacevoli alla sua voce, il minimo dei quali sarebbe la stanchezza e il conseguente tremolio. Si dovrà invece farlo cantare dapprima prudentemente sull' *o* ben scuro, quindi insensibilmente condurlo sull' *o* chiaro, sull' *e* ed infine sull' *a*, e rimessa una volta la voce a posto sarà bene farlo cantare sull' *a*, *e*, *i*, *o*, *u* indistintamente, sempre coll' attacco in testa.

Non meno precauzioni saranno necessarie per le voci bianche, le voci affaticate o troppo aperte.

In quel caso si comincierà col far cantare l' allievo sull' *a* e l' *o* senza sforzo, e poi passare progressivamente all' *e*, all' *i* e all' *u*, terminando quindi per cantare anche questa volta su tutte le vocali.

Da questa riflessione si può trarre la conclusione che l' orecchio del maestro è il solo giudice nella scelta della vocale colla quale l' allievo dovrà incominciare gli esercizi di vocalizzo;

l'esito, come si vede, sarà quello di rendersele tutte facili e spontanee.

Non bruscherie adunque, non fretta di giungere a una pronta soluzione; nell'arte del canto miracoli non ne accadono, e se mai accadessero sono falsi miraggi. Il risultato immediato è sempre foriero d'un disastro.

BIBLIOTECA PARTICULAR
DE LA
Srita. Felisitas Lozaya
PROFESORA DE CANTO

PARTE SECONDA.

Del canto.

Il canto è l'arte d'interpretare colla voce il pensiero messo da un compositore in un pezzo vocale, e identificandosi in questo pensiero, tradurlo con tutte le risorse dell'intelligenza e dell'organo vocale all'uopo coltivati.

Per poter cantare è necessario di conoscere il meccanismo della voce e saperla sviluppare e rendere flessibile con un lavoro serio e continuato.

Il lavoro della voce porta la giusta emissione del suono, lo sviluppo dell'organo vocale, nonchè il perfetto funzionare della respirazione.

Tutti quelli che vorrebbero cantare senza aver fatto questi studi preparatorî non si aspettino che ben mediocre risultato.

Il canto comprende lo studio:
del ritmo,
dei movimenti,
del colorito,
del sentimento,
della prosodia e della pronuncia.

Infine lo studio di tutte quelle difficoltà che costituiscono l'ornamento del bel canto, tali che: trilli, gruppetti, appoggiature, vocalizzi, scale cromatiche, ecc.

Del ritmo.

Il ritmo è una qualità indispensabile pel cantante e fa subito riconoscere l'artista fino; è pel ritmo che si impara a dare ad ogni pezzo il carattere che gli è proprio, studiando cioè il getto della frase musicale ed osservando scrupolosamente la divisione del tempo (il tempo forte, le sincopi, le note brevi, le lunghe, e le pause).